

I MEGALITI dello SPAROSSINO
(in Comune di Rialto, presso Finale Ligure).

Autori: Alfredo Pirondini*, Gian Paolo Bocca*, Filippo Pirondini*, Cecilia Pirondini* e Cesarina Villa*

**Il Finalese: Studi e Ricerche*

<http://ilfinalese.blogspot.it>

Riassunto

Gli Autori, in seguito a recenti sopralluoghi sul crinale montuoso che, da Nord a Sud, separa la Val Pora (ad Est) e la Val Maremola (ad Ovest), hanno potuto osservare la presenza di strutture megalitiche che potrebbero rivelarsi di grande interesse archeologico ed archeoastronomico.

Descrizione

Come già riportato in lavori precedenti (26), (35), la zona fra il Bric Gettina e la Rocca Cucca si presenta di malagevole esplorazione per l'impervietà dei luoghi e per l'intricata vegetazione.



Figura 1

Il crinale fra questi due rilievi (Figura 1) presenta, però, tracce di suggestivi manufatti megalitici che, nella zona del Rio Sparossino (tributario del Pora) e, più precisamente, sulla cima di un rilievo a quota 925 mslm, Lat.: 44.219373° N – Long.: 8.230023° E, che gli Autori hanno denominato “Bric dello Sparossino”, assumono l'aspetto di un vero e proprio complesso megalitico (35). Sono, infatti, presenti: una tavola di pietra orizzontale sostenuta da pietre più piccole; un Menhir orientato in direzione Nord-Sud; un dolmen con camera aperta in direzione Est-Ovest, di struttura atipica, per il cedimento dell'ortostato settentrionale (di cui si possono osservare i presunti resti).



Foto 1

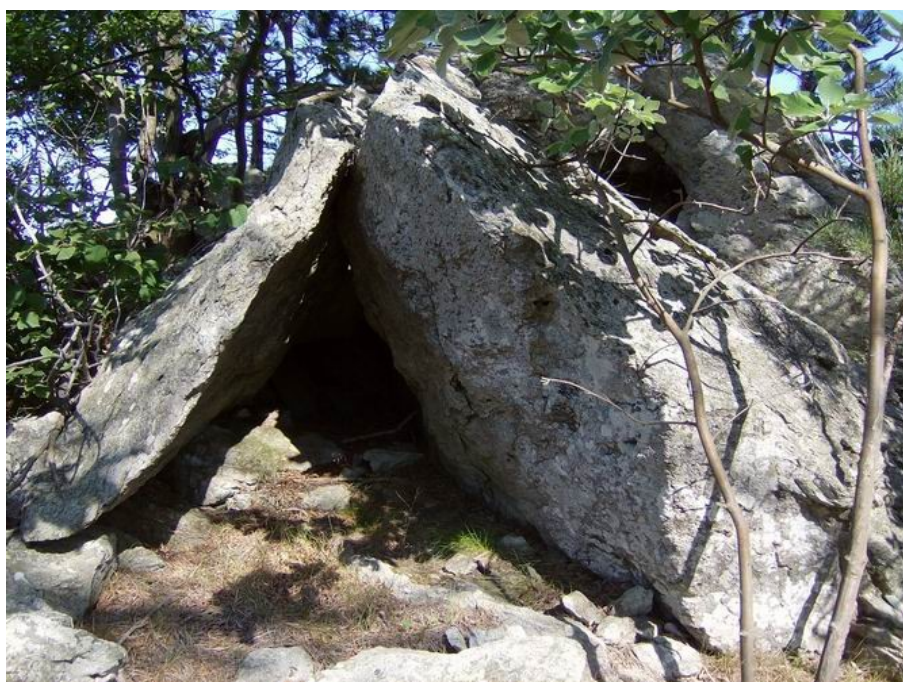


Foto 2

Tumuli di pietre sono riconoscibili lungo tutto questo spartiacque (1), (38), (39). Antichi segni di frequentazione antropica sono inoltre documentabili dal ritrovamento di muri a secco a livello dei piedi dello sperone roccioso meridionale della Rocca Cucca, sul versante della Val Maremola, ma non bisogna trascurare i megaliti descritti nei pressi del percorso che porta alle Miniere del Bric Gettina (35). In particolare, va ricordata la costruzione, simile alle caselle del ponente ligure, denominata “Casa del Fabbro” con un caratteristico architrave litico all'ingresso (Foto 3) e la copertura a “pseudo volta” (Foto 4), simile ai Tholoi dell'Età del Bronzo, diffusi in tutta l'area mediterranea (40). Questo tipo di architettura arcaica è presente anche in aree distanti del

Medio Oriente e, in Liguria, si fa risalire al Neolitico (4), (40).



Foto 3



Foto 4

In alcuni tratti, inoltre, il sentiero che porta dal Santuario della Madonna della Guardia fino alla Cà del Mago ed all'Osteria Vecchia, assume le caratteristiche di una vera e propria strada megalitica (Foto 5).

Dal punto di vista geologico, i Porfiroidi del Melogno costituiscono la formazione rocciosa predominante. Trattasi di una roccia metamorfica (che ha subito trasformazioni legate ad alte

temperature e ad alte pressioni), effusiva di origine vulcanica (Epoca Geologica: Permiano Inferiore o Cisuraliano: da $299,0 \pm 0,8$ a $270,6 \pm 0,7$ Milioni di anni fa), composta da rioliti (quarzi e feldspati, questi ultimi sono minerali a struttura laminare) e riodaciti (rocce compatte di colore da roseo a violaceo ed anche verde). Si presenta all'osservazione, per lo più, come una roccia di colore verde, se su superficie fresca, o marrone se su superficie alterata, finemente scistosa, con tessitura a bande millimetriche, alternativamente biancastre e verdastre, con pochi fenocristalli (cioè: cristalli visibili, perché di dimensione maggiore e ben distinguibili dalla matrice rocciosa circostante) inferiori al centimetro di quarzo con feldspato potassico (25), (44).

Il substrato roccioso dei Megaliti dello Sparossino appare, quindi, notevolmente differente rispetto a quello degli analoghi reperti del vicino Finalese (area che si estende, in direzione dell'entroterra, dalla linea di costa fino al tracciato della attuale Autostrada A 10 e, lungo il litorale, da Capo Noli a Capo Caprazzoppa), geologicamente caratterizzato da una formazione rocciosa miocenica calcarea di origine bioclastica, nota come Pietra del Finale, formatasi nel Miocene (20-10 milioni di anni fa).



Foto 5

Discussione

L'origine e la datazione di tali reperti costituiscono un problema di difficile soluzione a causa del posizionamento in luogo aperto, sottoposto all'azione degli agenti meteorici, vegetali, animali e, presumibilmente, umani. Tali fattori potrebbero avere alterato, nel corso dei secoli, la originale struttura e collocazione di questi probabili manufatti che potrebbero risalire ad un'epoca compresa fra il Neolitico (che, in Liguria si sviluppò fra il 5800 ed il 3600 a.C.) e l'Età del Bronzo (tra il 2200 ed il 900 a.C.), come anche gli altri Megaliti presenti nel Finalese (41), (42), (43).

L'insieme dei megaliti posti sulla cima del Bric Sparossino (Foto 6) è, comunque, estremamente suggestivo per un eventuale utilizzo come primitivo osservatorio astronomico, in considerazione dell'orientamento delle pietre stesse.

La presenza, inoltre, della tavola orizzontale, sostenuta da pietre più piccole posizionate allo scopo di sostenerla, ricorda gli altari megalitici posti su luoghi elevati e protetti (7). Il fatto che la “pietra-altare” sia costruita su un luogo elevato indica, con ogni probabilità, la volontà di scegliere un sito appropriato dal quale si potesse avere una sorta di controllo visivo del territorio sottostante, in rapporto anche alla sacralità delle postazioni di altura e delle cime montane (22), (23), tipica delle popolazioni Celto-Liguri (27), (28), (29), (30), (31), (32), (33), (34), (35), (36), (37).



Foto 6

Ulteriori esplorazioni potrebbero evidenziare altri manufatti ad oggi sconosciuti.

La valutazione dei siti descritti con le recenti tecniche avvalentesi del GPR (acronimo per Ground Penetrating Radar, detto anche Georadar), che usa le onde radio per delineare le strutture e la stratificazione del terreno sottostante, in grado persino di costruire immagini tridimensionali, dell'ERS (Electrical Resistance Survey, o Rilevamento Geoelettrico), che misura la resistenza dei diversi strati del terreno alla corrente elettrica (i resti archeologici possono, infatti, avere una resistenza inferiore o superiore rispetto al terreno intorno a loro ed essere così evidenziati), del Magnetometro Differenziale (o Gradiometro), che utilizza sensori magnetici (magnetometri) per rilevare proprietà magnetiche significativamente diverse da quelle delle aree circostanti (possono essere individuate con maggiore facilità formazioni archeologiche come pozzi, tombe, depositi di materiali, strade, fossati, muri), potrebbero individuare ulteriori reperti interrati, con la possibilità di poterli studiare in modo più approfondito, ancor prima di eseguire scavi. Una ulteriore tecnica utilizzabile è rappresentata dal Metal Detector: uno strumento che usa l'induzione elettromagnetica per rivelare la presenza di metalli. Risultati estremamente promettenti sono ottenuti anche con il LiDAR (Light Detection and Ranging o Laser Imaging Detection and Ranging), che possono ricavare dati con la scansione laser delle zone boschive, dalle quali si può rimuovere, in digitale, la vegetazione. Recenti studi, basati sulle nuove metodiche di ICP/OES o AAS (acronimi per Induced Coupled Plasma/Optical Emission Spectroscopy o Atomic Absorption Spectroscopy) hanno dimostrato che la metallurgia era ampiamente conosciuta nell'area oggetto del presente studio, già nella Media Età del Bronzo (1600 – 1350 a.C.) e che l'attività estrattiva era praticata anche in Val Bormida (14), (15), (16), (26), (27), (28), (29).

La presenza di manufatti litici in questa zona, assai vicina agli altri megaliti già descritti nelle vicinanze delle Miniere del Bric Gettina e la stessa costruzione a pseudo-cupola della Casa del Fabbro, prospiciente le Miniere stesse, sono ormai quasi sicuramente indice che le zone esaminate da questo studio sono state frequentate dall'uomo in epoche assai remote, probabilmente fino dal Neolitico (35).

In tale epoca, attraverso le rotte di navigazione praticate a quei tempi, si creavano legami sociali e culturali tra le popolazioni del Neolitico mediterraneo (4). La ceramica ed anche i beni deperibili contenuti nel vasellame in terracotta potrebbero, dunque, essere annoverati tra gli oggetti che erano veicolati via mare già dall'inizio del VII millennio a.C. (6), (8), (9), (17), (18), (19), (20), (21), (24).

In questo periodo si sono ulteriormente sviluppati i commerci via terra. Attraverso i valichi dell'entroterra Finalese, conosciuti anche ai nostri giorni con gli attuali toponimi di Colle del Melogno, Madonna della Neve (o Giogo di Rialto), Colla di San Giacomo (collegata alla Colla di Magnone, che la metteva in comunicazione con la Val Ponci), dalle valli finalesi, uomini e merci potevano raggiungere la Val Bormida e, da qui, la Valle del Po (2), (3), (5).

Conclusioni

Le recenti osservazioni, confermate dal presente studio, sono ormai concordi nel considerare il Finalese, fin dal Neolitico, come parte essenziale delle vie di scambio fra il Mediterraneo, la Val Padana e l'Europa Transalpina (19). Tale ipotesi potrebbe essere ulteriormente avvalorata da auspicabili ricerche interdisciplinari archeometriche ed archeometallurgiche sul materiale reperito in loco con l'ausilio delle nuove tecniche di indagine archeologica non invasive (o microinvasive) ora disponibili, comprendendo ulteriori studi di archeoastronomia (10), (11), (12), (13).

Bibliografia

- 1) Alessi C. (2009) Sanremo (IM). Siti Archeologici a Monte Bignone. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line (settembre 2009).
<http://www.archeomedia.net/tutela-e-salvaguardia/36475-sanremo-im-siti-archeologici-a-montebignone.html>
- 2) Ammerman A. J., Polglase C., 1998 – Obsidian at Neolithic sites in Northern Italy. *Preistoria Alpina* 34: 291-296.
- 3) Amzallag N. 2009. "From Metallurgy to Bronze Age Civilizations: The Synthetic Theory." *AJA* 113: 497-519.
- 4) Bagolini B., Cremonesi G., Il processo di neolitizzazione in Italia, Atti XXVI Riunione Scientifica I.I.P.P. 1987, 21-30.
- 5) Bayley, J., 2008. "Medieval precious metal refining: archaeology and contemporary texts compared". In: "Archaeology, History and Science: Integrating Approaches to Ancient Materials." Martínón-Torres, M. and Rehren, T. (Eds). Left Coast Press: 131-150.
- 6) Bernabò Brea L., Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I, 1946-II, 1956.
- 7) Bernardini E. Guida alle civiltà megalitiche. Vallecchi, Firenze, 1977
- 8) Biagi P., Nisbet R., Popolazione e territorio in Liguria tra il XII e il IV millennio b.c., in AA.VV., Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini, Milano 1986; 19-272
- 9) Capelli C., Cabella R., Del Lucchese A., Piazza M., Starnini E. Archaeometric analyses of Early and Middle Neolithic pottery from the Pian del Ciliegio rock shelter (Finale Ligure, NW Italy). *ArchéoSciences*.2008; 32:115-124. <http://archeosciences.revues.org/index1023.html>
- 10) Codebò M. Archaeo-astronomical hypotheses on some ligurian engravings. Proceeding NEWS95 - INTERNATIONAL ROCK ART CONGRESS, North East West South 1995 Turin, Italy, by Ce.S.M.A.P. & I.F.R.A.O., Survey supplement 1999, Pinerolo, Italy.
- 11) Codebò M. Prime Indagini Archeoastronomiche in Liguria. *Memorie della Società Astronomica Italiana - Journal of the Italian Astronomical Society*. 1997; 63 (3).
- 12) Codebò M. I menhir di Torre Bastia. *Notiziario C.A.I., Sezione Ligure, Sottosez. Bolzaneto*. 1993; 11: 30-31.
- 13) Codebò M. I Primi Passi di un Archeoastronomo. *Bollettino dell'Osservatorio Astronomico di Genova*. 1994; 66:12-20.
- 14) Delfino D. 2008. Some Aspects of Prehistoric and Protohistoric Metallurgy in Liguria (North-West Italy). In: *Geoarchaeology and Archaeomineralogy* (Eds. R. I. Kostov, B. Gaydarska, M. Gurova). 2008. Proceedings of the International Conference, 29-30 October 2008, Sofia, Publishing House "St. Ivan Rilski", Sofia, 232-238).
- 15) Del Lucchese A. Il Riparo di Pian del Ciliegio. Quaderni del Museo Archeologico del Finale.

2009.

- 16) Del Lucchese A., Delfino D. 2008. "Metallurgia protostorica in Val Bormida." In: Del Lucchese A., Gambaro L. (Eds.) 2008 Archeologia in Liguria, n.s., I, 2004-2005, Editore De Ferrari, Genova, 35-47.
- 17) De Mortillet G. Sépultures anciennes du Plateau de Somma (Lombardie), in *Revue archéologique*, 1865, pp. 453-468; 1866, pp. 50-58.
- 18) De Marinis R.C. Le tombe di guerriero di Sesto Calende e le spade e i pugnali hallstattiani scoperti nell'Italia nord-occidentale, in *Archaeologica. Scritti in onore di A. Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 213-269.
- 19) De Marinis R.C. Liguri e Celto-Liguri, in *Italia omnium terrarum alumna*, a c. di G. Pugliese Carratelli, Collana Antica Madre, Milano 1988, pp. 157-259
- 20) De Marinis R.C. I Celti golasecchiani, in *I Celti*, catalogo della mostra di palazzo Grassi a Venezia, Milano 1991, pp. 93-102.
- 21) Giuggiola O. Una costruzione megalitica a Finale. In: *Rivista Ingauna ed Intemelia*, 1984; 39.
- 22) Giussani L. *The Religious Sense*. McGill-Queen's University Press – Montreal (1997).
- 23) Giussani L. *At the Origin of the Christian Claim*. McGill-Queen's University Press – Montreal (1998).
- 24) Kruta V., *I Celti e il Mediterraneo*. Jaca Book, 2004
- 25) Matsuoka N., Murton J. Frost Weathering: Recent Advances and Future Directions. *Permafrost and Periglac. Process.* 19: 195–210 (2008).
- 26) Nesti W., 2011. "Il Fiore e l'Argento. La Miniere del Bric Gettina (Rialto - SV)". In: *Club Alpino Italiano, Convegno del Comitato Scientifico Ligure Piemontese e degli Operatori Naturalistici e Culturali*, Torino - 2011, a cura di Roberto Fantoni.
- 27) Pirondini A. Osservazioni su un sito di interesse archeologico nei pressi del Castelliere delle Anime (Rocca di Perti - Finale Ligure). *TRACCE - The Online Rock Art Bulletin* (2010).
http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=43
- 28) Pirondini A. Castelliere of Verezzi - Hillfort in Italy in Liguria. *The Megalithic Portal*. Andy Burnham Editor. 2010.
<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26775&mode=thread&order=0>
- 29) Pirondini A. Site near Finale Ligure. *The Megalithic Portal*. Andy Burnham Editor. (2010).
<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26588>
- 30) Pirondini A. Struttura megalitica soprastante l'Arma Strapatente (Orco-Feglino, Finalese, Liguria). *Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line*. (2010).
<http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/36951-alfredo-pirondini-struttura-megaliticasoprastante-larma-strapatente-orco-feglino-finalese-.html>
- 31) Pirondini A. Il Riparo Sotto Roccia di Pian del Ciliegio: un Sito Neolitico del Finalese. *TRACCE - The Online Rock Art Bulletin* (2011).
http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=56
- 32) Pirondini A. Castelliere di Verezzi: Industrie Litiche. *Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line*. (2010).
<http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/37188-alfredo-pirondini-castelliere-di-verezziindustrie-litiche.html>
- 33) Pirondini A. Pian del Ciliegio Rock Shelter. "The Megalithic Portal", Andy Burnham Ed. 2011;
<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=28426>
- 34) Pirondini A. The Dolmen at Monticello near Finale Ligure (Western Liguria, Italy). *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (July 9, 2011).
<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/5850%20>
- 35) Pirondini A., Bocca G.P., Megalithism and new research perspectives on argentiferous galena mines of Bric Gettina (Rialto, near Finale Ligure – Western Liguria). *Fieldnotes of Archaeological Institute of America* (November 7, 2012).
<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/10817>
- 36) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Megalithism in Ceresio Valley (N.-W.

- Lombardy, Italy). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (January 29, 2013).
<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/11182>
- 37) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Finalese (Western Liguria) and Prehistoric exchanges between Mediterranean and Continental Europe. Fieldnotes of Archaeological Institute of America (May 30, 2013)
<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/12004>
- 38) Puglisi S. M., La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia. Ed. Sansoni, Firenze, 1959
- 39) Schipani De Pasquale R., Riccobono F. Originale utilizzo di materiali "da spetramento" in area suburbana. In: Colloquio Internazionale Archeologia ed Astronomia di AA.VV., R.d.A., 1991; suppl. n. 9. Roma.
- 40) Tanasi D., Per un Riesame degli Elementi di Tipo Miceneo nella Cultura di Pantalica Nord. Published in V. LA ROSA (ed.), Le presenze micenee nel territorio siracusano, Atti del Primo simposio siracusano di preistoria siciliana (Siracusa, 15-16 dicembre 2003), Padova 2004, pp. 337-383.
- 41) Tinè S., Il Neolitico e l'età del Bronzo in Liguria alla luce delle recenti scoperte, Atti XVI Riunione Scientifica I.I.P.P., 1974: 37-54
- 42) Tizzoni M. Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria. Bollettino del Centro Camuno Studi Preistorici. 1975; 12, Capodiponte (Brescia).
- 43) Vitali D., Manufatti in ferro di tipo La Tène in area italiana: le potenzialità non sfruttate. In: Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité T. 108, N°2. 1996. pp. 575-605.
doi : 10.3406/mefr.1996.1954 http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5102_1996_num_108_2_1954
- 44) Walder J.S., Hallet B. The Physical Basis of Frost Weathering: Toward a More Fundamental and Unified Perspective. Arctic and Alpine Research, (18), 1, 27-32 (1986).